

## La terza sezione molto civile

Per la Cassazione non esiste un "diritto a non nascere se non sano"

Anche in Italia succede che, sul modello anglosassone, siano avviate cause di risarcimento legate a un presunto "diritto a non nascere se non sano". E' quindi molto importante che la Cassazione abbia ieri ribadito con una sentenza che quel diritto, semplicemente, non esiste, e che "la mancanza di consenso informato" che avrebbe potuto far decidere a una madre l' "interruzione volontaria di gravidanza, non può dar luogo a risarcimento anche nei confronti del nascituro poi nato con malformazioni, oltre che nei confronti della gestante madre". Il pronunciamento riguarda una vicenda avvenuta ventidue anni fa in un ospedale di Napoli. Una donna, dopo aver fatto ricorso a cure contro la sterilità e aver fatto uso, su prescrizione dei medici, di un certo farmaco, rimane incinta e partorisce un bambino con malformazioni definite "gravissime". Quel bambino è diventato adulto, ed è lui che, d'accordo con i genitori, ha chiesto alla magistratura il risarcimento dei danni derivati dall'essere nato, perché i medici avrebbero dovuto mettere sua madre nelle condizioni di scegliere di non farlo venire al mondo.

La storia può apparire degna del teatro dell'assurdo, ma non è così. Negli

Stati Uniti e anche in Europa non sono più così rare le cause di risarcimento danni da parte di persone disabili verso i genitori che non hanno usato le "opportunità" offerte dalla diagnosi prenatale. Genitori che hanno accettato, in pratica, la nascita di bambini - la loro nascita - con problemi di salute. Alcuni di quei bambini, diventati adulti, hanno preso al volo altre opportunità offerte da legislazioni che non escludono il surreale "diritto a non nascere se non sano". Contro i loro genitori, in molti casi, mentre in quello deciso ieri dalla Cassazione c'è un accordo con i genitori contro i medici considerati omissivi. Al di là dei particolari della singolare vicenda napoletana e della sua conclusione, appaiono interessanti le motivazioni con cui la terza sezione civile di Cassazione ha rigettato la richiesta di risarcimento da parte del ragazzo: "Il concepito, poi nato, non potrà avvalersi del risarcimento del danno perché la madre non è stata posta nella condizione di praticare l'aborto". Significa che non esiste un diritto a essere abortito se malformato. Non è inutile sottolinearlo, all'epoca dell'eugenismo compassionevole che prova a ribaltare anche il senso comune, oltre a quello del ridicolo.

## Pillole come caramelle

Perché la gerarchia delle priorità zapateriane mette la vita all'ultimo posto

In Spagna un minorenni non può comprare un pacchetto di sigarette e il tabaccaio che glielo vendesse sarebbe sottoposto a sanzioni. La stessa cosa succederebbe a un barista che gli servisse un bicchiere di birra. Come capita dalle nostre parti, con la sola ricetta medica nelle farmacie si forniscono medicinali un po' più potenti di un'aspirina - e questo per evitare pericoli per la salute che sarebbero inevitabili con la medicina fai da te. Ora, però, il ministro della Sanità spagnolo - la signora Trinidad Jiménez - ha annunciato che la pil-

lola del giorno dopo sarà venduta nelle farmacie senza ricetta e anche alle ragazze minorenni. Tutti sanno che si tratta, al di là di ogni considerazione morale, di un preparato che serve ad "avvelenare" una parte dell'organismo per indurlo al rigetto dell'embrione e che è potenzialmente più pericoloso di centinaia di preparati per i quali è richiesta la prescrizione del medico. Inoltre, sembrerebbe ragionevole, anche a chi dà l'interpretazione più irrazionalmente estensiva del concetto di maternità con-

sapevole, dubitare della consapevolezza di una ragazzina.

Nessuna di queste considerazioni elementari ha frenato il governo di José Luis Rodríguez Zapatero dalla sua decisione di distribuire le pillole del giorno dopo come se fossero caramelle. Tra gli argomenti addotti, primeggia l'interesse economico a evitare le previdenze per le ragazze madri, oltre alla solita tiritera sulla libertà di scelta (che ai minorenni pare sia consentita quasi solo per abortire e che a quanto pare sarebbe un diritto inalienabile), mentre fumare una sigaretta o bere un bicchiere di vino sarebbe pesantemente censurabile. Una gerarchia di valori che mette la vita all'ultimo posto, che considera un problema contabile l'eventuale gravidanza delle adolescenti e che sacrifica anche la considerazione per la loro integrità fisica, fa davvero impressione. Naturalmente chi esprime dubbi viene considerato un retrogrado, chi è entusiasta ha la patente automatica di amante del progresso e della libertà. Ma dove siamo finiti?